

VIVARIUM
Rivista di Scienze Teologiche
Anno XXXIII • Nuova Serie Anno XXV • n. 2 Maggio - Agosto 2017

SOMMARIO

Ragioni e domande

1. GIUSEPPE DE VIRGILIO, *Espressioni e forme di carità in 1 Tessalonicesi: aspetti biblico-teologici*

Vivarium 25 ns (2017) 119-145

L'articolo studia le espressioni e le forme di carità nella Prima Lettera ai Tessalonicesi con l'intento di fornire una visione unitaria del tema teologico. A partire dalla lettura sincronica di alcuni brani della lettera, l'A. fa emergere l'efficacia della paraclesi paolina e la sua finalità pedagogica. Il lavoro si articola in cinque tappe così tematizzate: 1. La vita cristiana contrassegnata dalle tre virtù (1Ts 1,2-5); 2. La testimonianza lavorativa di Paolo e dei missionari (1Ts 2,9); 3. La carità reciproca e verso tutti (1Ts 3,11-13); 4. Il progresso nella carità come amore fraterno e conforto vicendevole (1Ts 4,9-12; 5,12-15); 5. La preghiera come sostegno e il bacio santo (1Ts 5,26). L'analisi mostra come la carità (avga,ph) costituisce il fondamento dell'azione operosa dei credenti e la sua concreta declinazione nel vissuto ecclesiale implica uno stile di vita che si tradurrà in importanti forme di sostegno solidale.

2. CHRISTINA HIP-FLORES, *The Ordo Viduarum, Beauty Ever Ancient, Ever New Scriptural Basis for Consecrated Widowhood*

Vivarium 25 ns (2017) 147-163

Sebbene poco conosciuta e poco diffusa nella modernità, la vocazione e l'istituto giuridico della vedovanza consacrata ha radici profonde nella tradizione cattolica, richiamandosi all'epoca apostolica e ai primi secoli del cristianesimo. La vedovanza e la continenza votate per amore del Regno – ricorda l'A. – prosperò per circa quattro secoli come una delle forme predominanti di vita ascetica femminile, precedendo i fruttuosi ordini monastici e perfino il famoso Ordine delle Vergini. A motivo di questa diffusione l'ordine delle vedove – documenta l'A. – divenne oggetto della legislazione ecclesiastica, nella *Didascalia Apostolorum* e nelle *Costituzioni Apostoliche*, in una pletora di decretali pontifici, canoni conciliari regionali e, ai nostri giorni, nei Codici di Diritto canonico.

3. GIOVANNI BRANDI CORDASCO SALMENA DI SAN QUIRICO, *Sentinella quanto resta della notte? Debito e responsabilità nella teologia di Dietrich Bonhoeffer. Ricordando Italo Mancini*

Vivarium 25 ns (2017) 165-180

Muovendo da un dibattito che ha affaticato il pensiero cristiano sin dalle sue origini più remote l'A., prende in considerazione il delicato tema del rapporto tra debito e responsabilità nella teologia di Dietrich Bonhoeffer che rilegge sulla scorta delle lucide pagine di Italo Mancini di cui l'A. è stato allievo. Il tema non prescinde dall'esperienza personale e dall'opera più in generale del giovane pastore luterano, specie dal suo capolavoro, *l'Etica*. Il riferimento alla teologia biblica apre l'accesso alle peculiarità del senso del debito nella teologia del ventesimo secolo, attraverso le forme della cosiddetta «sostituzione vicaria» che, per l'appunto nell'*Etica*, più che altrove, è afferrata nella sua più intima portata teologica ed antropologica. Il debito nella sua fungibilità razionale – è la conclusione dell'A. – può essere individuato solo dallo sguardo penetrante del sapiente che contempla le opere di Dio in tutta la loro estensione e non si limita alla relazione individualistica tra Dio e l'anima, cioè a quella che nelle lettere di Bonhoeffer dal carcere viene criticamente definita come la dimensione religiosa dell'esistenza.

Urgenze e Prospettive

4. GIUSEPPE SILVESTRE, *Per una rivisitazione della teologia femminista*

Vivarium 25 ns (2017) 183-196

L'A. colloca la teologia femminista nell'insieme delle «teologie del contesto» che riflettono su Dio a partire dalle diverse situazioni concrete, storiche, sociali, culturali, ambientali in cui gli uomini e le donne vivono e mirano ad aiutare a ritrovare un umanesimo autenticamente cristiano, più povero di mezzi, ma più vicino al messaggio evangelico. La teologia femminista – argomenta l'A. – parte dalla situazione di emarginazione ed esclusione delle donne e si fa voce per pro-muovere la giustizia sociale, denunciare e liberare dalle relazioni ingiuste nella società. Invita anche, in maniera critica, a prendere coscienza della parzialità della riflessione teologica. La teologia femminista o le teologie femministe vanno collocate – conclude l'A. – in quei contesti umani e nei luoghi in cui teologia e femminismo s'incontrano e scoprono la loro compatibilità e la forza che recipro-camente si danno: promozione e liberazione umana e divenire delle donne.

5. MICHELE MUNNO, *Il Vescovo diocesano legislatore e giudice. Riflessioni teologico-giuridiche a partire dall'evoluzione dell'esercizio della potestà di governo del Vescovo diocesano*

Vivarium 25 ns (2017) 197-210

Oltre alla problematica relativa all'origine della potestà sacra nella Chiesa – problematica ampiamente trattata da eminenti studiosi – si può più modestamente riconoscere un'ulteriore problematica legata alla stessa sacra potestas, relativa al suo concreto esercizio. Non si può negare, infatti, che da diversi decenni, ormai, si assiste a una vera e propria crisi della dimensione legislativa – dovuta a una sorta di mentalità antiggiuridica, che caratterizza anche alcuni pastori – della potestà del vescovo diocesano. D'altra parte, soprattutto grazie all'influsso dei recenti documenti legislativi e al magistero di papa Francesco, si deve riconoscere – al contrario – una maggiore attenzione all'aspetto giudiziale della stessa potestà sacra esercitata dal vescovo diocesano. L'articolo, prendendo spunto dall'evoluzione in corso, evidenzia come un corretto approccio alla problematica – auspicando, pertanto, il superamento della mentalità antiggiuridica – e un puntuale esercizio della potestas sacra possa realmente rendere i pastori più vicini alle reali e concrete situazioni in cui i fedeli si trovano a vivere.

Comunicazioni e Strumenti

6. ALESSANDRO SARACO, *Aspetti spirituali e teologici del pontificato di san Paolo VI (1963-1978)*

Vivarium 25 ns (2017) 213-222

A 40 anni dalla morte di Paolo VI e in occasione della sua canonizzazione, che avverrà il 14 ottobre 2018, è arrivato il momento secondo l'A. di una ricomprensione della persona e soprattutto del lungo pontificato di questo papa. Perché questa operazione avvenga con successo – ammonisce l'A. –, occorre guardare l'alto profilo intellettuale e spirituale di Montini tutto incentrato sulla figura di Cristo e percepito dal papa come «il vivente e nostro contemporaneo», «necessario e vero». Pertanto, l'A. cerca di declinare alcuni elementi che sono rappresentativi altrettanti aspetti spirituali e teologici del pontificato di san Paolo VI: il cristocentrismo, l'ecclesiologia, la carità intellettuale, l'antropologia, la gioia. Nella passione, morte e resurrezione di Cristo – affermava Paolo VI – si ricapitola la storia di ogni uomo e di tutti gli uomini, col loro peso di sofferenze e di peccati e con le loro possibilità di superamento e di santità.

7. PIETRO PROTO, *Nichilismo giuridico e metafisica. Riflessioni impertinenti sull'aforisma 459 di Umano troppo umano e dintorni*

Vivarium 25 ns (2017) 223-228

L'A. commenta l'aforisma 459 di Nietzsche, che si presenta come un'affermazione constatativa che non vi è più un diritto della tradizione; che il diritto è solo un'imposizione arbitraria. Si scorge, altresì – secondo l'A. –, una sorta di profezia rivelatasi poi, per certi versi, nefasta: l'imposizione coercitiva e/o arbitraria del diritto avrebbe favorito l'ascesa di feroci totalitarismi che in nome della «legalità» avrebbero consumato efferate atrocità (le leggi di Norimberga e le leggi razziali italiane del 1938). L'abiura della tradizione conduce inevitabilmente a uno scollamento del diritto dalla storia. Come può esistere – si chiede l'A. – un diritto senza razionalità, ragione, piegato solamente alla tecnica, quest'ultima capace di manipolare la natura adattandola ai bisogni dell'uomo, senza un indirizzo teleologico, calato nella molteplicità degli eventi storici? Il problema vero – conclude l'A. – è che, alla base di tutto, se manca un fine, l'uomo diventa sempre più lupo all'uomo. Nessuna delle migliori analisi e ricostruzioni della società, del potere politico, delle democrazie, sarà risolutivo di conflitti etnici, socio-economici, riguardanti i massicci flussi migratori, la compatibilità dei sistemi produttivi con la limitazione delle risorse ecologiche e ambientali, se non si ritorna all'uomo come persona, ai valori materiali e soprattutto non materiali che la connotano.

Rassegna

8. GIUSEPPE DE SIMONE, *Fascino e mistero del Codex purpureus rossanensis* (L. Renzo)

Vivarium 25 ns (2017) 231-233